

LO STILE DI PARIGI

GALLERIE VETRATE

Ai parigini piacciono i passaggi coperti e le gallerie vetrate. Numerosi sono infatti nella città quei piacevoli camminamenti che si aprono tra le case, affiancati da caffè e negozi. Ce n'è di tutte le fogge: a croce e a labirinto, con tetti di vetro ma anche con soffitti dipinti; può essere un semplice passaggio da una strada a un'altra, ma ve ne sono anche a più piani.

Ogni galleria ha caratteristiche precise: infatti ci sono i tipi più lussuosi, con bei lampadari, decori alle pareti e pavimenti intarsiati che sono caratterizzati da eleganti caffè; questo genere è numeroso lungo la passeggiata degli Champ-Élysées. (fig.1) Se invece si vorrà acquistare qualche quadro d'autore allora non si dovrà mancare di recarsi alla 'galerie Vivienne', in rue des Petits-Champs. (fig.2)

Il 'Passage du Caire' invece ha un aspetto certamente più popolare; labirintico e informe ricorda certamente più un antico mercato coperto che una fastosa galleria vetrata, oltretutto quei piccoli e spartani magazzini offrono merci povere e dozzinali (fig.3). Certo è che il quartiere in cui è situato questo passaggio fu appena sfiorato dai grandi interventi haussmanniani tant'è che ci sono delle strade il cui è chiaramente leggibile il tracciato delle mura medioevali (rue Akoukir). Sono comunque i quartieri attorno alla Borsa che offrono il maggior numero di gallerie e passaggi coperti.

PARCHI

I locali più alla moda sono sempre lungo les Camps-Élysées, mentre quelli a sfondo erotico sono raggruppati nel quartiere di Pigalle, di cui Toulouse Loutrec fu assiduo frequentatore.

Le famiglie invece, da generazioni ormai, nelle domeniche estive vanno a fare colazione sull'erba al Bois de Vincennes. Quali vicende accompagnò le sorti di questo parco!

Un tempo riserva di caccia di Luigi XIV, cadde in rovina sino a diventare la discarica della città dopo che il re l'abbandonò per Versailles, per poi, dopo un'energica ripulita e sistemata, diventare il parco prediletto per i parigini alla ricerca di relax.

Bois de Boulogne era il preferito per praticare un po' di sport e lo sfoggio delle vanità; d'inverno gli aristocratici parigini amavano darsi appuntamento sulla meravigliosa pista di pattinaggio e ridere per i goffi tomboloni del prefetto o del dottore.

Il parco di Monceau, dal 1778, è un parco alla maniera dei giardini anglo-cinesi in gran voga all'epoca: piramidi egiziane, obelischi, un mulino a vento olandese, ponti cinesi e altre stranezze orientali. Nel 1861, con una grande festa si inaugurò il parco, e al suo ingresso un arco di trionfo sul quale furono apposte due iscrizioni: " Urbs renovata " et " Paris assaini, embelli, a-

di". parco di Montsousir, invece, è il giardino decorativo per eccellenza, "un paesaggio naturale in uno spazio limitato" (G. Sand - La Reverie à Paris)

I giardini du Luxembourg erano preferiti dagli studenti e dagli intellettuali che tra l'altro abitavano preferibilmente in questo quartiere.

PARIGI VANITOSA

Ai parigini piace da morire fare sfoggio della propria eleganza; se vi capiterà di cenare a bordo del bateau mouche, vi accorgete di quanto si tenga conto della bontà del proprio aspetto al confronto degli altri. Inoltre vanno pazzi per i 'divertismant', le fastose scenografie, le paillettes: che si provi una sera a lasciarsi tentare a entrare a 'le Lido', e si capirà bene di come sia stato possibile anche solo pensare di innalzare un gigantesco pachiderma al posto del più tradizionale arco di Trionfo, in cima alla passeggiata; si era nel XVIII secolo e si sognavano cose fantastiche ed esotiche. Al tempo del signor Eiffel niente pachidermi, l'Arco c'era già e la città era piena di grandi viali e giardini: era ora di darsi qualcosa di nuovo che spiccasse per mole e stravaganza: ed ecco la " torre ", la famosa Torre che da sola mostra lo stile della città più che tutte le altre cose messe assieme. Sebbene non sia un tema della bellezza della città in quanto 'pezzo unico', non confrontabile, ha assunto un forte valore simbolico, tantè che non si può immaginare Parigi senza la tour Eiffel; si potrebbe discutere del Louvre o di Notre Dame, poichè si tratta di un castello e di una cattedrale, ma della Torre, della Torre no. Attraverso la Torre tutta la vanità dei parigini. Tutti i pensieri dei parigini, prima o poi, passano sotto la Torre. Dalla Torre, tutta Parigi.

PASSEGGIATE

Suntuosa e gaia, di certo la più bella della città, modello di tutte le passeggiate, è la promenade des Camps-Elysées.

Aperta nella seconda metà del XVIII secolo ai margini della città, doveva essere il viale alberato che conduceva fuori le mura, oltre le quali non v'era più nulla; in realtà fu addobbato per essere la passeggiata trionfale che introduceva al Bois de Boulogne che come abbiamo visto era il preferito dall'aristocrazia, da principi e re.

La caratteristica decisamente straordinaria e originale di questa passeggiata riguarda le proporzioni e il rapporto che essa mantiene con l'arco di Trionfo innalzato durante la prima metà dell'ottocento, quando già la passeggiata era in voga.

Nel momento in cui ci si immette nella promenade e si cammina verso l'arco, questo non sembrerà mai troppo lontano, e una volta giunti ai suoi piedi, si capisce che la passeggiata è conclusa proprio perchè l'arco ne decreta la fine. E sarà allora che ci si accoggerà di non essere stanchi perchè la camminata è della durata attesa. Non è poca la strada, ma la beatitudine del passeggio

viene rafforzata dalla vista dei giardini, i cinema e i caffè che lo incorniciano; il fatto poi che l'arco sia posto sulla sommità di una piccola collina, fa sì che appaia sempre un poco sopra la propria testa, favorendo così l'illusione che sia sempre lontano nello stesso modo.

ARCHI (fig.4)

Quando il barone Haussmann, prefetto di Parigi, mise in atto la sua idea di rinnovamento, l'arco di Trionfo e les Camps-Elysées c'erano già; era chiara però la necessità di mettere un po' di ordine per rafforzare l'evidente sequenza di cose grandiose, poichè l'arco, innalzato su modello di quello di Augusto per commemorare la vittoria ad Austerlitz, sorse alla sommità della promenade des Camps-Elysées, oltre la barriera daziaria detta dell'Etoile. Ecco allora un progetto, all'epoca irrealizzato, ripreso e perfezionato con le generazioni a venire: mi riferisco all'idea di Haussmann di prolungare l'asse Camps-Elysées/arco con una lunga avenue che sarebbe dovuta culminare in una piazza rotonda proprio ove oggi sorge la Grande Arche, definito il simbolo dei monumenti futuri proprio come all'epoca lo fu l'arco di Trionfo sul quale già si saliva per ammirare la città.

Si capisce bene come sia stato possibile la realizzazione dell'Arche: in quel luogo ci voleva il tema "arco" per concludere la sequenza di archi già esistenti (quello nel cortile del Louvre e quello di trionfo) ed era anche necessario che fosse riconoscibile come tale anche nell'aspetto. Il caso parigino è alquanto anomalo poichè la mole è gigantesca e non è affatto detto che a città grande debba necessariamente corrispondere un tema di grandi dimensioni: a Parigi funziona perchè è nel suo stile produrre temi grandiosi (come nel caso del boi de Boulogne, al limite della posizione attesa e di proporzioni immani), ma non è detto che così valga altrove. Inoltre, sebbene costituito da due grattacieli accostati, l'Arche è evidentemente un arco: un nuovo grandioso arco per il lustro delle generazioni a venire affinché Parigi continuare a essere: " assaini, embelli, agrandi" .

PIAZZE

A Parigi la sensazione che si coglie osservando le numerose e spaziose piazze è che esse siano il pretesto per sottolineare la bellezza di qualcosa d'altro.

Eccole allora come vassoi a contenere i pezzi più preziosi del servizio d'argenteria, oppure aprirsi come naturale coronamento delle promenades, degli Avenue e dei boulevard;

A Parigi si pensa che un importante edificio possa risultare più smagliante se anticipato da una piazza; si pensa che un monumento, un obelisco, una fontana o dei piccoli giardini possano essere più belli se coronati da una piazza. La piazza a Parigi è il fulcro del pettegolezzo; lo raccontava Haussmann nelle sue memorie, lo si nota oggi soggiornandovisi.